

LA CRISI ITALIANA

Lavoro, Imu, sprechi Ecco la proposta Pd

Otto punti. Qui di seguito pubblichiamo la proposta del segretario alla Direzione del Partito democratico per lo sviluppo, la crescita e il cambiamento.

1. FUORI DALLA GABBIA DELL'AUSTERITÀ

Il governo italiano si fa protagonista attivo di una correzione delle politiche europee di stabilità. Una correzione irrinunciabile dato che dopo 5 anni di austerità e di svalutazione del lavoro i debiti pubblici aumentano ovunque nell'eurozona. Si tratta di conciliare la disciplina di bilancio con investimenti pubblici produttivi e di ottenere maggiore elasticità negli obiettivi di medio termine della finanza pubblica. L'avvicinamento fra austerità e recessione mette a rischio la democrazia rappresentativa e le leve della governabilità. L'aggiustamento di debito e deficit sono obiettivi di medio termine. L'immediata emergenza sta nell'economia reale e nell'occupazione.

2. MISURE URGENTI SUL FRONTE SOCIALE E DEL LAVORO

- Pagamenti della pubblica amministrazione alle imprese con emissione di titoli del tesoro dedicati e potenziamento a trecentosessanta gradi degli strumenti di Cassa Depositi e Prestiti per la finanza d'impresa.
- Allentamento del patto di stabilità degli enti locali per rafforzare gli sportelli sociali e per un piano di piccole opere a cominciare da scuole e strutture sanitarie.
- Programma per la banda larga e lo sviluppo dell'Ict.
- Riduzione del costo del lavoro stabile per eliminare i vantaggi di costo del lavoro precario e superamento degli automatismi della legge Fornero.
- Salario o compenso minimo per chi non ha copertura contrattuale.
- Avvio della universalizzazione delle indennità di disoccupazione e introduzione di un reddito minimo d'inserimento.
- Salvaguardia esodati.
- Avvio della spending review con il sistema delle autonomie e definizione di piani di riorganizzazione di ogni pubblica amministrazione.
- Riduzione e redistribuzione dell'Imu secondo le proposte già avanzate dal

IL DOCUMENTO

Nel programma presentato da Bersani il dimezzamento dei parlamentari, il taglio ai costi della politica e della burocrazia, la nuova legge elettorale

Pd.

- Misure per la tracciabilità e la fedeltà fiscale, blocco dei condoni e rivisitazione delle procedure di Equitalia. Ciascun intervento sugli investimenti e il lavoro sarà rafforzato al Sud, anche in coordinamento con i fondi comunitari.

3. RIFORMA DELLA POLITICA E DELLA VITA PUBBLICA

- Norme costituzionali per il dimezzamento dei parlamentari e per la cancellazione in Costituzione delle Province.
- Revisione degli emolumenti di parlamentari e consiglieri regionali con riferimento al trattamento economico dei sindaci.
- Norme per il disboscamento di società pubbliche e miste pubblico-private.
- Riduzione costi della burocrazia con revisione dei compensi per doppie funzioni e incarichi professionali.
- Legge sui partiti con riferimento alla democrazia interna, ai codici etici, all'accesso alle candidature e al finanziamento.
- Legge elettorale con riproposizione della proposta Pd sul doppio turno di collegio.

4. VOLTARE PAGINA SULLA GIUSTIZIA E SULL'EQUITÀ

- Legge sulla corruzione, sulla revisione della prescrizione, sul reato di autoriciclaggio.
- Norme efficaci sul falso in bilancio, sul voto di scambio e sul voto di scambio mafioso.
- Nuove norme sulle frodi fiscali.

5. LEGGE SU CONFLITTI DI INTERESSE

Le norme sui conflitti di interesse, incandidabilità, ineleggibilità e doppi in-

carichi si propongono sulla falsariga del progetto approvato dalla commissione Affari Costituzionali della Camera nella XV legislatura che fa largamente riferimento alla proposta Elia-Onida-Cheli-Bassanini.

6. ECONOMIA VERDE E SVILUPPO SOSTENIBILE

- Estensione del 55% per le ristrutturazioni edilizie a fini di efficienza energetica.
- Programma pubblico-privato per la riqualificazione del costruito e norme a favore del recupero delle aree dismesse e degradate e contro il consumo del suolo.
- Piano bonifiche.
- Piano per lo sviluppo delle smart grid.
- Rivisitazione e ottimizzazione del ciclo rifiuti (da costo a risorsa economica). Conferenza nazionale in autunno.

7. DIRITTI

- Norme sull'acquisizione della cittadinanza per chi nasce in Italia da genitori stranieri e per i minori cresciuti in Italia.
- Norme sulle unioni civili di coppie omosessuali secondo i principi della legge tedesca che fa discendere effetti analoghi a quelli discendenti dal matrimonio e regola in modo specifico le responsabilità genitoriali.
- Legge sul femminicidio.

8. ISTRUZIONE E RICERCA

- Contrasto all'abbandono scolastico e potenziamento del diritto allo studio con risorse nazionali e comunitarie.
- Adeguamento e messa in sicurezza delle strutture scolastiche nel programma per le piccole opere.
- Organico funzionale stabile, piano per esaurimento graduatorie dei precari della scuola e reclutamento dei ricercatori.

Queste proposte, che non sono ovviamente esaustive di un programma di governo e di legislatura, ma che segnano un primo passo concreto di cambiamento, vengono sottoposte a una consultazione sia riferita alle priorità sia ai singoli contenuti. A questo fine verranno messi in rete l'elenco delle proposte e, via via per ogni singolo punto, i relativi progetti di legge o le specificazioni di dettaglio in modo da consentire una partecipazione attiva all'elaborazione e all'arricchimento dei contenuti.



IL CALCOLO DEI VOTI

Al centrosinistra 125mila in più, M5S primo partito

Il Movimento Cinque stelle è il primo partito della Camera, con 45.372 voti di differenza con il Pd: il M5S ha ottenuto 8.691.406 voti, mentre il Partito democratico 8.646.034. Si tratta di cifre relative ai voti espressi dai cittadini italiani, esclusi i residenti all'estero. A ufficializzare i dati è stato l'ufficio elettorale centrale della Cassazione. La coalizione di centrosinistra ha conquistato la maggioranza con 10.049.393 voti.

Sel ne ha ottenuti 1.089.231, Centro democratico 167.328 e Sudtiroler Volkspartei 146.800. La differenza tra coalizione di centrosinistra e di centrodestra (9.923.600) è stata di 125.793 voti. Il Pdl ha ottenuto 7.332.134 voti, Lega Nord 1.390.534, Fratelli d'Italia 666.765, La Destra 219.585, Grande Sud-Mpa 148.248. Scelta civica con Monti 2.823.842 voti, Udc 608.321 e Fli 159.378. Totale di coalizione: 3.591.541.

Il primo sì, il primo no: la difficile prova di Bersani

L'EDITORIALE

PIETRO SPATARO

SEGUE DALLA PRIMA

In questo senso, riprendendo il titolo che *L'Unità* ha scelto ieri, il Pd ha battuto un colpo: si è presentato con una sua proposta sulla quale ora si dovrà discutere e che sarà tema di valutazione per chi si troverà a breve a gestire i passaggi istituzionali della crisi. Semplificando possiamo dire che da quel lungo dibattito durato otto ore sono venuti un sì, un no e un percorso accidentato.

Il sì riguarda la risposta da dare al sommovimento (sociale e politico) che ha trovato la sua espressione nel voto. La cosa più sbagliata sarebbe affrontare quel messaggio con le vecchie tecniche della politica e con il bilancino delle riforme da fare. Il segnale è stato dirimente e altrettanto dirimente deve essere la reazione sul piano del governo. Il tema

è il cambiamento, cioè la capacità di introdurre nella vita sociale e politica del Paese quelle radicali correzioni senza le quali l'orizzonte diventerebbe ancor più buio. La responsabilità di un partito che vuole assumersi il rischio della prova, pur con tutte le incertezze, non può non partire da qui: dal fatto che l'Italia è arrivata a un punto di non ritorno e la miscela tra crisi sociale e crisi politica potrebbe provocare una frattura insanabile e portarci verso un inarrestabile declino. Quello che proprio ieri è successo a Perugia è il simbolo di una drammatica emergenza. Ma se le cose stanno così, non servono pannicelli caldi: serve una terapia d'urto sul fronte dell'economia e su quello della moralità pubblica. Bisogna avere la forza di prendere di petto le politiche dell'austerità e del rigore che, partendo dal cuore dell'Europa, hanno imbrigliato i Paesi membri, punito gli strati più poveri della popolazione e colpito il lavoro. Allo stesso modo bisogna eliminare tutte le tossine che hanno avvelenato la

politica e favorito diffusi fenomeni di corruzione. Sono solo due degli otto punti proposti da Bersani che ci dicono con chiarezza che oggi non serve un governo «low profile». Perché o il nuovo esecutivo avrà la forza di dire al Paese che la musica cambia oppure è meglio non provarci nemmeno. E qui veniamo al no, che è la conseguenza di quel sì. Ieri nessuno ha immaginato la possibilità di quello che viene chiamato «governissimo» e che altro non è che un patto con il Pdl. Su quel versante la strada è chiusa. Ma non tanto - conta anche questo, eccome - perché questa destra italiana è un caso unico in Europa ed è dominata da un uomo come Berlusconi. La verità è che qualunque governo di cambiamento, soprattutto sui temi che abbiamo detto, è lontano anni luce dalle posizioni del Cavaliere. Basti citare due argomenti su tutti: il conflitto di interessi e una vera legge anticorruzione. Ma anche sulle risposte da dare alla crisi del lavoro e alle politiche industriali le differenze sono

radicali. La destra e la sinistra esistono, e la destra è da un'altra parte. L'esperienza della «strana maggioranza» che ha sostenuto Monti, inoltre, sta lì a dimostrare che quel capitolo è archiviato ed è difficilmente ripetibile. Le drammatiche lacerazioni che si sono aperte nel Paese non possono essere curate attraverso la clonazione di vecchie formule che hanno mostrato tutti i loro limiti e provocato danni sociali. A una impetuosa e contraddittoria richiesta di cambiamento non si può più rispondere con le alchimie. E tale sarebbe, comunque lo si voglia battezzare, un governo che cerchi in Parlamento una maggioranza tra Pd e Pdl. Voi direte: tutto bene, ma il Pd non ha la maggioranza al Senato e il governo di cambiamento non si fa senza numeri. Il confronto nel Pd - e siamo al terzo punto - si è svolto ieri con la consapevolezza di questo pesante limite. La strada che ha imboccato Bersani è in salita. Una salita ripida,

lungo la quale gli ostacoli saranno numerosi, le trappole pronte a scattare, gli agguati imprevedibili. Riuscire ad arrivare in cima dipende dalla capacità del Pd di sostenere con forza questo percorso e di essere credibile agli occhi degli italiani e dei suoi interlocutori. Ma anche dal modo con cui gestirà, all'inizio della vita parlamentare, il dialogo istituzionale che è il primo delicato passaggio. Il coinvolgimento di altre forze nella scelta dei presidenti delle Camere e delle commissioni può aprire uno spiraglio, consentire un dialogo che oggi sembra impossibile, favorire un clima di collaborazione indispensabile. Lì si misureranno i no e i sì e lì si capirà anche se il gioco di Grillo resterà fermo al «tutti a casa». È evidente che non sarà una passeggiata. Ma oggi questa, con tutti le ipoteche, è l'unica strada possibile per dare una mano al Paese che vive un confuso declino. Le alternative ora è meglio non prenderle in considerazione. Ma nessuna di queste pare promettere nulla di buono.